

CONTESTI

C I T T À T E R R I T O R I P R O G E T T I

Rivista del Dipartimento
di urbanistica e pianificazione del territorio
Università di Firenze

1-2/2009



**Università degli studi di Firenze – Facoltà di architettura
Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio**

Direttore

Marco Massa

Professori ordinari

Giandomenico Amendola, Paolo Baldeschi, Gabriele Corsani, Raimondo Innocenti, Alberto Magnaghi, Riccardo Mariani, Marco Massa, Maurizio Morandi, Giancarlo Paba, Raffaele Paloscia, Giorgio Pizziolo, Giulio G. Rizzo, Francesco Ventura, Maria Concetta Zoppi

Professori associati

Matilde Carrà, Giuseppe De Luca, Enrico Falqui, Pietro B. Giorgeri, Paolo Giovannini, Gianfranco Gorelli, Biagio Guccione, Manlio Marchetta, Carlo Natali, Francesco Pardi, Massimo Preite, Alberto Ziparo

Ricercatori

Pasquale Bellia, Roberto Budini Gattai, Carlo Carbone, Leonardo Chiesi, Claudio Fagarazzi, David Fanfani, Giulio Giovannoni, Massimo Grandi, Fabio Lucchesi, Susanna Magnelli, Gabriele Paolinelli, Daniela Parducci, Paolo Pecile, Camilla Perrone, Daniela Poli, Rosetta Ragghianti, Rossella Rossi, Claudio Saragosa, Ferdinando Semboloni, Lorenzo Vallerini

Personale tecnico e amministrativo

Gianna Celestini, Luigia Covotta, Fortunato Faga, Stefania Francini

Rivista del Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio

Periodico semestrale. Autorizzazione Tribunale di Firenze n. 4364 del 9/02/94

Direttore responsabile: Marco Massa

Redazione: Giandomenico Amendola, Paolo Baldeschi, Gabriele Corsani, Massimo Grandi, Marco Massa, Maurizio Morandi, Carlo Natali, Giancarlo Paba, Daniela Poli
La redazione pubblica materiali solo su invito e previa verifica

Cura redazionale: Donatella Donatini

Indirizzo redazione: Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio,
via Micheli 2, 50121 Firenze; *e-mail* dipurb@unifi.it

Apparato iconografico: tutte le illustrazioni si devono agli autori, tranne dove diversamente indicato

Progetto grafico e impaginazione: All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizione e distribuzione: All'Insegna del Giglio s.a.s.

via della Fangosa 38, 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)

tel. +39 055 8450216; *fax* +39 055 8453188; *e-mail* redazione@edigiglio.it

In copertina: Naoshima, il Contemporary Art Museum di Tadao Ando con le fotografie di Hiroshi Sugimoto (foto di Mario Ciampi)

ISSN 2035-5300

ISBN 978-88-7814-415-6

© 2010 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Chiuso in redazione il 15 novembre 2009

Stampato a Firenze nel marzo 2010

Tipolitografia Toccafondi

Indice

	Paesaggio <i>versus</i> territorio <i>a cura di Mariella Zoppi</i>
	5 Editoriale <i>Mariella Zoppi</i>
Saggi	9 Paesaggio <i>versus</i> territorio <i>Mariella Zoppi</i>
	17 Questioni di paesaggio <i>Franco Purini</i>
	24 Agricoltura ideologica: paesaggi estremi ed effimeri <i>Gabriele Corsani</i>
	33 Nel paesaggio italiano <i>Paolo Zermani</i>
	43 Paesaggi plurimi, un unico territorio <i>Carlo Carbone</i>
	51 Sul senso paesaggistico del piano territoriale <i>Gabriele Paolinelli, Antonella Valentini</i>
	57 Riflessi nel paesaggio catalano <i>Ada Llorens</i>
Ricerche	67 Il Parc de la Draga a Banyoles in Catalogna <i>Juan Antoni Solans Huguet</i>
	73 Roberto Burle Marx. Echi da una lunga lezione di progettazione paesaggistica <i>Giulio G. Rizzo</i>
	87 Elogio della campagna. Idee e valori per la vita delle città <i>Maria Cristina Treu</i>
	93 I parchi fluviali nella costruzione del paesaggio urbano <i>Biagio Guccione</i>
	102 Un progetto di paesaggio per Milano. I Navigli nella storia della città <i>Antonello Boatti</i>
	112 Il restauro di antiche piazze in Toscana <i>Luigi Zangheri</i>
Osservatorio regionale	118 Le politiche della regione Toscana per la valorizzazione delle risorse paesaggistiche <i>Massimo Gregorini</i>
	120 Per un mosaico ragionato dei piani strutturali toscani <i>Mariella Zoppi</i>
Glossario	123 Cultura dell'acqua, <i>Michele Ercolini</i> ; Rovine, <i>Tessa Matteini</i> ; Paesaggio culturale, <i>Lucilla Spini</i>
Appendice	126 Studiare il paesaggio all'università di Firenze

Editoriale

Mariella Zoppi

Paesaggio versus territorio si pone in continuità con il precedente numero *Agricoltura e paesaggio* (1/2008, curato da Paolo Baldeschi e Daniela Poli), con l'obiettivo di completare un mosaico interrotto che intende abbracciare l'intera complessità del territorio, indipendentemente dai diversi gradi di urbanizzazione e dalle modalità d'uso. L'idea di partenza è stata quella di individuare i nodi principali della discussione sul paesaggio per come si è svolto dopo la convenzione europea (Firenze 2000) e di dar conto della diversità degli approcci anche in relazione alle molteplicità tipologiche e alle diverse scale di intervento.

Un arco temporale breve, dunque, di appena dieci anni, ci ha consentito di sgombrare il campo su alcune questioni che avevano attanagliato il dibattito sul paesaggio fin dalla prima metà del novecento e che riverberavano l'idea di bellezza per pochi e di pochi, riportando dopo il 2000 la centralità del territorio e dei suoi abitanti come identità fondante. Superata la scuola dei vedutisti, dei passatisti romantici e degli ambientalisti duri e puri, si è ricercata la ricchezza delle componenti e l'armonia delle parti per interpretare i luoghi, per comprenderli nelle loro non sempre evidenti profondità e traghettarli verso nuovi obiettivi e nuove organizzazioni spaziali, definendo le buone pratiche (così spesso invocate, ma poco attuate) non come realizzazioni esemplari autoreferenziali e concluse in se stesse, ma come parte di un più ampio sistema di relazioni, per collocarle all'interno di processi culturali coerenti e di prassi di politiche territoriali congruenti.

Per conseguire questi obiettivi erano necessarie molte voci, che riportassero in poche pagine esperienze e punti di vista al tempo stesso differenti e convergenti, in quanto basati sui termini del dibattito post-convenzione, in cui il paesaggio è sempre e ancora 'percezione', ma non più riferita ad un unico osservatore esterno – sia pure illuminato e sensibile – bensì connessa ad una visione interiorizzata di quanti in un dato luogo vivono e lavorano, di tutti coloro cioè che si sentono parte e partecipi di una specifica situazione territoriale e temporale. Per questo la sequenza degli articoli prende le mosse dalle *Questioni* di Franco Purini che sono, in un certo senso, la summa delle sensazioni e dei convincimenti che si addensano sul tema caratterizzato da una «condizione costituzionalmente incerta», da scenari materiali e im-

materiali, da una pluralità di regioni, da elementi attivi e residuali, da recinti e limiti definiti o impalpabili all'interno dei quali appare il continuum della «scrittura terrestre» che illustra e decodifica i paesaggi, permettendo di intrecciare architetture e tessuti urbani con aree agricole, montagne, laghi e con quanto si materializza sul territorio, ribaltando il primato del pieno, del costruito per ricondurlo in un quadro di relazioni concettuali e dinamiche allargate a tutto il territorio.

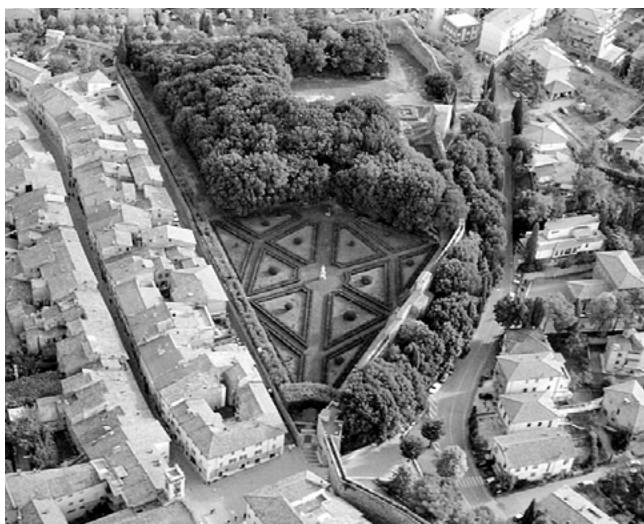
Una chiave di lettura analoga pervade il contributo di Paolo Zermani, che riporta la sua esperienza progettuale e di ricerca sulla sintonia fra luoghi antichi e la costruzione delle architetture, fondata sui rapporti e le regole; un *modus operandi* che riflette una profonda conoscenza dei volumi, dei materiali, delle proporzioni e delle relazioni che si instaurano fra interno ed esterno, fra il 'pezzo' d'architettura e il suo intorno.

L'affermazione totalizzante (assai in voga) che riporta ogni cosa al paesaggio (tutto è paesaggio) è presente anche in questo numero, ma è affrontata con cautele e sapienti approfondimenti: Carlo Carbone, per esempio, pone l'interrogativo di fondo sulla fine dell'urbanistica tradizionale fatta di piani e prescrizioni e sulla sua sostituzione con una più duttile e indefinita disciplina paesaggistica che ammorbidisce i grandi impatti creando nuovi scenari e si accanisce sui piccoli problemi per dimostrare la sua capacità di incidere sul territorio; mentre Paolinelli e Valentini si cimentano sulla ricomposizione fra le discipline in relazione agli strumenti urbanistici (in questo caso i Pit) cui viene restituito il ruolo di guidare, in modo sincronico, le scelte e gli interventi sul campo.

Il focus del numero, giocato fra realizzazioni, politiche e riflessioni, è l'esperienza catalana contemporanea – difficilmente poteva non trovarvi posto – con due saggi posti in due diverse sezioni del numero: quello di Ada Llorens e quello di Joan Antoni Solans Huguet. La prima, quella della Llorens, è una lunga e bella metafora sulla trasformazione e le sue regole, condotta attraverso gli esempi e i principi sui quali costruire i nuovi paesaggi, che prende le mosse dalla responsabilità della politica pubblica, del progetto e che, attraverso la partecipazione popolare, è in grado di rivitalizzare aree emarginate e proteggere quelle ad alto valore estetico e ambientale. Solans propone pragmaticamente una riflessione su un

San Quirico d'Orcia, gli Horti Leonini.

Beverly Pepper, Il teatro, Fattoria di Celle (Pt).



caso esemplare, quello di Banyoles, descrivendolo nella sua evoluzione/involuzione fra la progettazione nel quadro dei giochi olimpici del 1992 e la fase attuale di involuzione gestionale. La situazione di un parco giocato in un quadro di politica territoriale: un centro storico, un lago protetto e il progetto del Parc de la Draga. Uno splendido progetto minimalista e poetico dello studio Hanna e Olin di Filadelfia che non riesce a conseguire l'obiettivo prefissato di diventare il centro di un sistema estetico con forte valore economico e sociale per la mancata attuazione dell'edificio di riferimento (hotel) progettato da Peter Eisenman come elemento trainante del nuovo intervento in grado di riannodare i rapporti fra il lago e la città storica e fra turismo e sviluppo industriale. Il tema dell'acqua torna in più saggi. È presente, infatti, negli scritti di Biagio Guccione che ci propone un'ampia riflessione sui parchi fluviali e nell'articolo sui Navigli a Milano di Antonello Boatti che ci riporta ai valori del paesaggio urbano, alla sua storia, a quella che l'autore definisce la «essenza primaria» (l'invariante) che tende a scomparire di fronte alle mode globali ipertecnologizzate, in cui la peculiarità dei luoghi viene sacrificata ad uno skyline uniforme che omogeneizza tutte le grandi città del mondo. Sempre sul filo dell'ottica rovesciata – in quanto si parla ancora di Milano, ma in riferimento alla sua campagna – la penetrante riflessione di Cristina Treu, dove la ricomposizione dei due paesaggi (urbano e non) e dei due mondi trova un ribaltamento di ruoli e luoghi comuni. La Treu, espli-

citandolo già nel titolo con la puntualizzazione *Idee e valori per la vita delle città*, ribadisce il senso dell'integrità fisica, economica e sociale della terra, un concetto non scontato e non passivo in quanto «la terra non regala, ma chiede un legame di comprensione profonda». Ancora l'agricoltura, ma idealizzata e sognata, è la protagonista dell'intrigante saggio di Gabriele Corsani dove l'utopia si alterna alla realtà più minuta e particolare, in un excursus storico che prende le mosse dall'Inghilterra del XVI secolo e, attraverso alcune tappe miliari da Babeuf (primato economico e morale), al Garden City Movement e alle teorie di Patrick Geddes, approda all'«orto-giardino» e alla «casetta eugenica» come antidoto salutistico e ideologico dell'Italia fascista.

Il panorama internazionale riappare nel lungo saggio di Giulio G. Rizzo su Burle Marx, di cui è stato allievo e amico. Lo scritto ripropone due aspetti basilari nelle trattazioni di paesaggio: il tema dell'intuizione ovvero della componente artistica nel progetto e quello dell'indifferenza della scala di intervento rispetto alla qualità della progettazione. Rizzo ribadisce come la genialità dell'intuizione non possa esistere se non è sostenuta dalla ricchezza della conoscenza – da un sapere che attiene ai luoghi (la flora, il clima, la natura) – e dall'etica del progetto, conquistabile e conquistata attraverso un'enorme cultura ed altrettanta sensibilità estetica e ambientale. Come consuetudine della rivista compaiono le rubriche di Osservatorio regionale (dove Massimo Gregorini dà conto delle politiche toscane sul paesaggio e Mariella

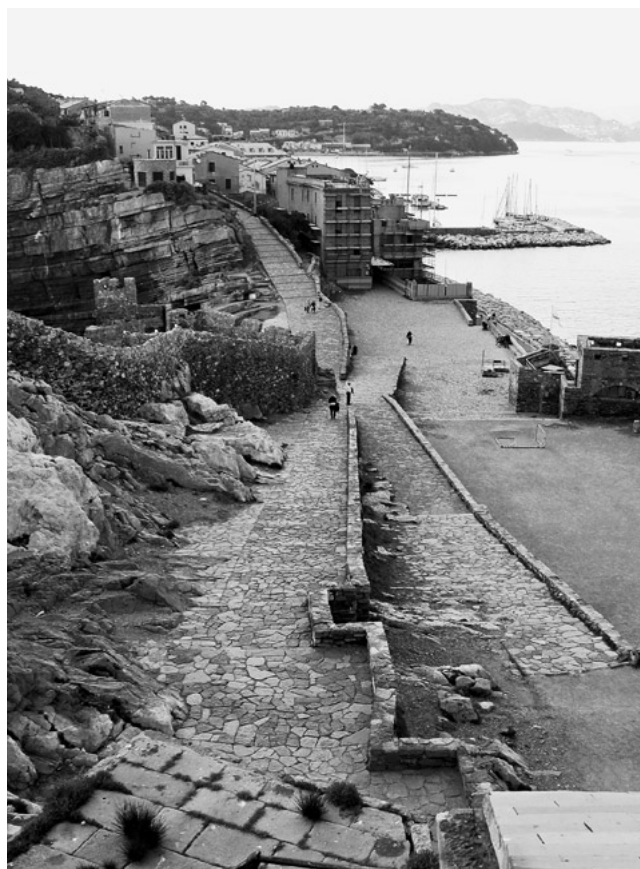
Portovenere, passeggiata lungomare.

Zoppi illustra la ricerca in corso per un quadro unitario dei piani strutturali toscani), Glossario (voci: cultura dell'acqua, rovine e paesaggio culturale), mentre le ultime pagine sono dedicate alla formazione dei giovani ovvero alle strutture didattiche e di ricerca presenti ed afferenti al dipartimento di urbanistica e pianificazione territoriale che trattano di paesaggio e vanno a comporre quella che, con orgoglio e un pizzico di autocompiacimento, amiamo definire 'la scuola fiorentina'. Un complesso di attività composto dal dottorato in progettazione paesistica con oltre 10 anni di vita e alla conduzione del quale si sono avvicendati Mariella Zoppi, Giulio G. Rizzo e Gabriele Corsani, un master in paesaggistica (nato dell'esperienza della scuola di specializzazione attiva nella prima metà degli anni novanta) diretto prima da Guido Ferrara e oggi da Biagio Guccione, un secondo master in valorizzazione e gestione in rete dei beni culturali e ambientali e un corso di laurea specialistica che coinvolge le facoltà di architettura e di agraria (dal 2008), presieduto da Mariella Zoppi. Un insieme di opportunità didattiche che costituiscono un caso del tutto unico nel panorama italiano e su cui si stanno concentrando gli interessi e le energie di un gruppo di studiosi giovani e meno giovani che intendono perseguire lo studio del paesaggio, delle sue trasformazioni e della sua progettazione.

Post scriptum

Prima di chiudere questa nota, vorrei ricordare che questo numero è stato pensato, circa un anno fa, insieme al collega Giulio G. Rizzo, che per motivi personali, ha lasciato il suo insegnamento attivo alla facoltà di architettura e il suo impegno generoso nell'ateneo fiorentino. A lui va un saluto e un grazie tutto particolare fatto di stima, di amicizia e di rispetto per la sua dedizione all'insegnamento e alla ricerca.

I ringraziamenti sono, tuttavia, numerosi in quanto sono molti coloro che hanno collaborato a questa fatica col-



lettiva e che non compaiono direttamente nella stampa di questo numero: Rosetta Raggianti, preziosa per il lavoro di documentazione, di bibliografia e di supporto critico svolto fin dall'impostazione di questo numero, Paolo Ventura, Daniela Cinti, Anna Lambertini e Emanuela Morelli, i cui scritti non sono stati inseriti per meri motivi di mancanza di spazio in questo volume, ma che certamente troveranno un posto adeguato in successive pubblicazioni e costituiranno un valido contributo per un dibattito vitale e vivace, rispetto al quale resta ancora molto da dire.